

IL TERREMOTO IN EMILIA

Un disastro senza precedenti. Nel centro dell'Italia, in una zona di importante concentrazione produttiva, il sisma ha provocato danni ingenti. Nonostante tutto, l'operosa gente emiliana ha reagito con spirito di iniziativa e di volontà, anche in assenza di immediati aiuti e sostegni che ancora il Governo non ha concretamente stabilito. Un cataclisma che trova l'Italia e questa parte, in particolare, la più attiva, impreparata a combattere la crisi che attanaglia l'intera nazione.

L'Ineffabile

Inaspettato, come il fulmine a ciel sereno, il terremoto in Emilia si è fatto sentire con un'intensità, sconosciuta in queste zone. A quanto dicono gli esperti, le fratture, originate nel sottosuolo, a distanza relativamente vicina, si sono rivelate di particolare violenza distruttrice, con frequenza ininterrotta e progressiva, alcune vicine alle altre, che a distanza di tempo si sono susseguite. Il maggior numero di vittime si è registrato all'interno delle fabbriche, dove gli operai, per la volontà di ricominciare, forse noncuranti del pericolo, o consapevoli, hanno voluto tentare la sorte, riprendendo il lavoro. I capannoni, prevalentemente realizzati con moduli prefabbricati, assemblati tra di loro sono stati costruiti, probabilmente, con tecniche costruttive non perfettamente antisismiche, per la rara sismicità che si credeva non particolarmente attiva in queste zone, come è stato rilevato dai tecnici che hanno effettuato i sopralluoghi, per valutare l'entità dei danni. In altri casi, dove la costruzione ha tenuto conto delle previste norme tecniche, non si sono registrati danni. L'epicentro, che è stato rilevato, in prevalenza, nel modenese, ha distrutto, irrimediabilmente, anche gran parte del patrimonio architettonico, dove le torri, presenti in gran numero, in tutta la Regione Emilia, alcune prevalentemente medievali, sono collassate e frantate vistosamente, in maniera irreversibile, ragion per cui è stato deciso di abatterle. La



Un cumulo enorme di macerie, è lo spettacolo di questi giorni in tutti i centri dell'Emilia colpiti dalla furia distruttrice del terremoto.

quantità di persone che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni è notevole, si parla di un numero incalcolabile. La particolarità produttiva di queste zone, riguarda diversi importanti comparti produttivi italiani, primo fra tutti l'agroalimentare, i prodotti lattiero caseari, con in testa il Parmigiano Reggiano, vanto e onore per tutta l'Italia, un simbolo riconosciuto in tutto il mondo e l'aceto balsamico di Modena. Inoltre, anche il comparto biomedicale, che comprende la produzione di eccellenze del presidio che sottintende alle forniture per gli ospedali e per tutta la Sanità in Italia, ha subito gravi danni, con il rischio di venire meno alle consegne ed alla domanda di prodotti sanitari di prima necessità per gli ospedali e non solo. I danni sotto questo aspetto sono incalcolabili. A questi si aggiungono le produzioni delle industrie ceramiche, i



Nella foto uno dei capannoni, crollati durante le scosse di terremoto, dove veniva prodotto l'Aceto Balsamico di Modena.

cui marchi prestigiosi sono apprezzati per la loro qualità e unicità. Questa brutta esperienza, vissuta con grande paura, mista a disagio e al dolore, di avere perso tutto, porterà a cambiamenti rivoluzionari, nel modo di intendere le città, le nuove costruzioni e su dove e come edificare, da oggi fino al prossimo futuro. Ma le capacità e le qualità dell'industriosa popolazione emiliana, sono già pronte a risorgere a nuova vita.